

MI TO

Settembre
Musica

Lunedì
20
settembre
2021

Tempio Valdese
ore 17

CATTEDRALI



futuri 

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Realizzato da



Fondazione
torino



I Pomeriggi
MUSICA • TEATRO • CULTURA

CATTEDRALI

Era comune, nel Seicento, prendere in prestito pagine profane per costruirvi sopra cattedrali sonore destinate alla pratica sacra: probabilmente aiutava a coinvolgere maggiormente i fedeli. In questa Messa Frescobaldi lo fece con stupefacente maestria, e il contrappunto a otto voci che ne trasse continua a meravigliarci.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Bonifazio Graziani (1605-1664)

Venite gentes, mottetto a 5 voci e basso continuo
da *Motetti a due, tre, quattro, cinque e sei voci*, Roma 1650

Girolamo Frescobaldi (1583-1643)

Messa sopra l'aria della Monica a 8 voci e basso continuo
Kyrie
Gloria

Canzon dopo l'epistola per organo
dalla *Messa delli Apostoli (Fiori Musicali)* op. 12, Venezia 1635

Messa sopra l'aria della Monica
Credo

Filippo Vitali (1590-1653)

Indica mihi quem diligit anima mea, dialogo a 4 voci
e basso continuo da *Sacrae modulationes*, Libro 3, Roma 1631

Girolamo Frescobaldi

Messa sopra l'aria della Monica
Sanctus
Agnus Dei

Giovanni Girolamo Kapsberger (1580-1651)

Passacaglia per tiorba
da *Libro quarto d'intavolatura di chitarone*, Roma 1640

Domenico Mazzocchi (1592-1665)

Cristo smarrito, co'l Lamento della B. Vergine, dialogo a 4 voci e basso continuo da *Musiche sacre e morali*, Roma 1640

Girolamo Frescobaldi

In te Domine speravi, salmo a 8 voci e basso continuo

Virgilio Mazzocchi (1597-1646)

Salve Regina a 5 voci e basso continuo
da *Floridus Conventus Sacra a celeberrimis mucises*, Roma 1647

Voces Suaves

Christina Boner, Carmit Natan soprani

Jan Thomer, Enrico Torre controteneri

Florian Cramer, Dan Dunkelblum tenori

Davide Benetti, Tobias Wicky bassi

Maria Ferré Perez tiorba

Soma Salat-Zakariás violone

Gilberto Scordari organo

Michele Vannelli cembalo e direzione

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Venite gentes

Venite gentes, venite! Properate omnes, properate!
Si quis sitit, ecce fons aque vivae.
Si quis esurit, ecce panis vitae, panis angelorum.
Si quis friget, ecce ignis,
qui semper ardet et nunquam extinguitur.
Si quis estuat, ecce sponsus animarum,
ubi cubat in meridie juxta rivulos aquarum.
Venite gentes, properate omnes!
Ecce Deus noster nobiscum est, Deus noster et omnia.

Indica mihi quem diligit anima mea

- [**Sponsa:**] Indica mihi, quem diligit anima mea, ubi pascas, ubi cubes in meridie.
- [**Sponsus:**] Si ignoras te, o pulchra inter mulieres, egredere, et abi post vestigia gregum tuorum.
- [**Sponsa:**] Adjuro vos, filiae Jerusalem, si inveneritis dilectum meum, ut nuntietis ei quia amore langueo.
- [**Chorus:**] Quis est dilectus tuus, o pulcherrima mulierum?
- [**Sponsa:**] Dilectus meus candidus et rubicundus; electus ex millibus et totus desiderabilis.
Talis est dilectus meus.
- [**Chorus:**] Tota pulchra es, amica mea, columba mea, formosa mea, et macula non est in te.

Venite, genti, affrettatevi tutti!
Se qualcuno ha sete, ecco la fonte dell'acqua viva.
Se qualcuno ha fame, ecco il pane della vita, il pane degli angeli.
Se qualcuno ha freddo, ecco il fuoco
che arde sempre senza mai estinguersi.
Se qualcuno è accaldato, ecco lo sposo delle anime,
che si ripara dalla canicola meridiana presso i corsi d'acqua.
Venite, genti, affrettatevi tutti!
Ecco, il nostro Dio è con noi, il nostro Dio e nostro tutto.

- [**Sposa:**] Dimmi, tu che il mio cuore ama, dove pascoli il gregge
e dove lo fai riposare a mezzogiorno.
- [**Sposo:**] Se non lo sai, bella tra le donne, segui le tracce del
gregge e fa' pascolare le tue caprette.
- [**Sposa:**] Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate il mio
diletto, che gli direte? Ditegli che sono malata d'amore.
- [**Coro:**] Chi è il tuo diletto, più bella fra le donne?
- [**Sposa:**] Il mio diletto è bianco e vermiglio, e si distingue fra
diecimila, egli è attraente in tutto.
Questo è il mio diletto.
- [**Coro:**] Tu sei tutta bella, amica mia, mia colomba, mia
formosa, e non c'è in te alcun difetto.

Cristo smarrito

Choro à 3

Sospirava e spargea,
Largo di pianto un fiume,
La Dea, la vera Dea,
Madre di vero Nume,
Ricercao il suo core,
Il suo smarrito e fuggitivo amore.

Tenore solo

Iva la Verginella,
Qual tortora solinga,
Di questa parte in quella
Peregrina e raminga,
Della sacra cittade
Scorrendo hor qua, hor là tutte le strade.
Giva seco afflitto e stanco
Il santo vecchiarèl trahendo il fianco.
Poiché la terza Aurora
Vide uscir dagli Eoi,
Né spuntar vide ancora
Il Sol degli occhi suoi,
Anhelando e piangendo
Volsè i bei lumi al ciel così dicendo:

[Lamento della Beata Vergine]

Canto solo

O Dio, chi mi nasconde
Il vago, ond'io sospiro?
Il chiamo e non risponde,
Il cerco e no'l rimiro,
Chi l'abbraccia e l'accoglie,
Chi'l contende a quest'occhi e chi me'l toglie?

Ohimè, che il cor si strugge
In fra sospetto e speme,
Lo spirito mi fugge,
Fuggito è ogni mio bene,
Sparito è il mio trastullo,
Perduto ho, lassa, il mio divin fanciullo.

O Figlie di Sionne,
Ch'errando ite per via,
Voi vergini, voi donne,
Voi prego in cortesia,
Date, datemi avviso,
Dove tanto splendor fa Paradiso.

Choro à 3

Dinne, o Vergine bella,
Qual è questo diletto,
Per cui d'auree quadrella
Porti piagato il petto?
Che al desio de' suoi sguardi
Di dolore e d'amor languisci ed ardi.

Canto solo

Ancor non conoscete
Il mio sposo, il mio figlio?
Se pur qual sia chiedete,
È candido e vermiglio,
Non ha bellezza eguale,
Lingua, penna, pensier
Tanto non sale.

Di colombe amorose
Ha le luci divine,
Ha le labbra di rose,
Ha d'ambra e d'oro il crine,
Appo le guance intatte
Foran vil paragon porpora e latte.

Ma tu dolce diletto,
Pupilla amata e cara,
Tesoro pargoletto
Di questa vita amara,
Deh, per qual caso strano
Dalle viscere tue stai sì lontano?

Chi teco ohimè m'invola
Ogni gioia, ogni pace?
Lassa, chi mi consola,
Se tu mio ben verace
A me non ti riveli?
Dimmi, dimmi ove sei, perché ti celi?

Qual da me diparte
Segreto e chiuso loco?
Cercherò per trovar te
Terra e cielo, acqua e foco,
E nell'inferno andrei,
S'inferno esser potesse, ove tu sei.

Torna, deh torna almeno,
O gradito mio pegno,
Come da questo seno,
Già tuo nido e sostegno,
S'Amor punto ti punge,
Dolce sospiro mio viver puoi lunge?

Ahi di cui mi lamento.
Forsennata, ch'io fui,
Ch'io non dovea momento,
Trar mai lunge da lui?
O mal cauto Giuseppe,
Che guardar tanto ben meco non seppe.

Tu'l guarda, o sommo Padre,
Tu difensore eterno,
E voi celesti squadre,
Con pietoso governo,
Tra le nemiche frodi,
Del vostro e mio Signor siate custodi.

Alto solo

Vergine a che ti lagni,
Che'l tuo ben ti sia tolto?
S'hor da lui ti scompagni,
Lassa, non andrà molto,
Ch'andrai mesta e dolente,
Sol perché ti sarà troppo presente:

E perché più com'hoggi
Da te non si divida,
Fra solitari poggi,
E fra turba homicida,
Con immobili piante
Staratti affisso ed inchiodato avante.

All'ora in odio havrai
E la luce e la vista,
Quando offerir ti vedrai
Immagine sì trista
Senza alcun'ombra o velo,
Se per pietà non la ti copre il cielo.

Choro à 3

Pur langue intanto e manca
La Diva Genitrice:
Ma ecco mentre stanca,
Miserella infelice,
A caso al tempio riede
Assiso in fra rabbini il figlio vede.

Basso solo

Sì come quando appare
Al legno che vacilla
In tempestoso mare
Face destra e tranquilla,
Sparve ogni nebbia grave
Della sua stella al lampeggiar soave.

Choro à 4

Chi potria dir la festa
De la trovata damma,
Chi di quell'alma e questa,
E l'una e l'altra fiamma,
Chi l'accoglienze e i baci?
Musa, se no'l sai dir,
contempla, e taci.

[Giovan Battista Marino]

In te Domine speravi

In te, Domine, speravi; non confundar in aeternum:
In tua justitia libera me et eripe me.
Inclina ad me aurem tuam; accelera ut eripias me.
Esto mihi in Deum protectorem, et in locum refugij,
ut salvum me facias:
quoniam firmamentum meum et refugium meum es tu;
et propter nomen tuum dux mihi eris et enutries me,
et educes me de laqueo isto quem occultaverunt mihi,
quoniam tu es protector meus.
Domine in manus tuas commendo spiritum meum;
redemisti nos, Domine Deus veritatis.
Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto, sicut erat in principio
et nunc et semper et in saecula saeculorum. Amen.

Salve Regina

Salve, regina, mater misericordiae,
vita, dulcedo et spes nostra, salve.
Ad te clamamus exsules filii Hevae,
ad te suspiramus gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo, advocata nostra, illos tuos
misericordes oculos ad nos converte,
et Jesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis, post hoc exsilium, ostende.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

O Signore, poiché ho confidato in te, fa' che io non sia mai confuso;
per la tua giustizia liberami.
Porgi a me il tuo orecchio; affrettati a liberarmi;
sii per me una forte rocca, una fortezza
dove tu mi porti in salvo.
poiché tu sei il mio firmamento e la mia fortezza;
per amore del tuo nome guidami e conducimi.
Tirami fuori dalla rete che m'hanno tesa di nascosto;
poiché tu sei il mio baluardo.
Nelle tue mani rimetto il mio spirito;
tu m'hai riscattato, o Signore, Dio di verità.
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, come era in principio,
ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Salve, Regina, Madre di misericordia;
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del Tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Si diceva fossero pigri, vanitosi, artisti. I ferraresi del Seicento non si appesantivano il cuore con il denaro o, ancor peggio, con il commercio. Meglio dedicarsi alle “delizie”, ai giardini e alla musica. Mentre Alfonso d’Este e i suoi nobili consiglieri si occupano di organizzare i matrimoni giusti e conservare il placido benessere dei loro sudditi, una mossa sbagliata in questo campo era segnata da sinistri fruscii e brontolii provenienti dalla tomba della Beata Beatrice d’Este. Girolamo Frescobaldi nasce nella quieta spensieratezza di Ferrara e ne apprende la leggerezza e l’indipendenza. Se fosse stato interessato al denaro, avrebbe cavalcato l’onda lunga dell’opera – nuovissimo spettacolo tanto apprezzato a Roma e Firenze – oppure avrebbe scritto centinaia di Messe per i Cardinali più influenti. Invece la *Messa sopra l’aria della Monica* rimane un episodio rarissimo nella sua produzione, da collocarsi probabilmente nel suo periodo fiorentino. Il giovane Girolamo preferisce dedicarsi alle delizie della sua città, alle stupefacenti esecuzioni delle giovani aristocratiche ferraresi – rimane nella storia e nelle cronache il *Concerto delle dame principalissime*. Grande naso aquilino, testa mobile e vivace, colorito un po’ macilento, capigliatura folta e scarmigliata, si concede il lusso di esplorare i segreti di clavicembali, organi e virginali e di diventare il più grande innovatore della musica per tastiera del suo tempo. L’incantesimo però è destinato a spezzarsi quando il piccolo e silenzioso Clemente VIII entra nella sua città circondato di eserciti e macchine da guerra e segna la fine dell’indipendenza di Ferrara – ancora oggi alcuni ferraresi non l’hanno digerita. Girolamo non si scompone e porta il suo talento a Roma dove trova tutte le porte aperte. Il giorno di Ognissanti del 1608 sono in 30.000 ad assistere al suo debutto con l’organo di San Pietro, eruditi e appassionati che arrivano da tutta Europa per sentire il “tasteggiamento soave” di Frescobaldi, e da quello sgabello non si rialzerà più. Gli ingredienti ci sono tutti. Il suono delle campane, il silenzio dei chiostrini, l’eco dei passi discreti delle suore di Santa Maria in Trastevere. Ma di scrivere Messe non si parla neppure. E neppure l’ambiente romano si mostra particolarmente incoraggiante. «I compositori sono così ignoranti di lettere, che a pena sanno scrivere il proprio nome... e questa scienza veramente non sappiamo chi l’insegna, se non il proprio gusto, l’intelligenza della lingua latina e la lunga applicazione del compositore» scrive Antimo Liberati. Ma Girolamo non se ne cura, continua le sue avventure musicali senza chiedere conto a nessuno, smantella matrimoni accuratamente preparati, offende importanti personalità ecclesiastiche e snobba gli splendori della corte dei Gonzaga. La sua scienza contrappuntistica non avrebbe nulla da invidiare ai maestri fiamminghi ma il suo status di semplice suonatore lo tiene lontano dalle armonie vocali della liturgia. Per convincere Frescobaldi, bisogna aspettare il suo ultimo

viaggio, nella Firenze più triste della sua lunga storia. Nel 1630 la culla del Rinascimento si trova ad affrontare un'epidemia, l'inondazione dell'Arno e l'umiliante processo al suo cittadino più importante, Galileo Galilei. Come se non bastasse, l'Inquisitore incaricato è proprio il cardinale Guido Bentivoglio, ex-allievo dello scienziato che, guarda il caso, è anche il principale protettore di Frescobaldi. Camminando per le strade silenziose, respirandone la decadente malinconia, forse Girolamo si sente più libero di rischiare, di sperimentare. Nascono così, a sorpresa, due Messe per doppio coro corredate di una parte d'organo degna del grande ferrarese e un dialogo fra le parti che non sfuggerrebbe accanto ai maestri veneziani. La *Messa sopra l'aria della Monica* riposerebbe ancora nella polvere dell'archivio di San Giovanni in Laterano se nel 1933 lo studioso Raffaele Casimiri non avesse casualmente trovato le sue parti staccate e non avesse ricostruito con pazienza l'intera opera. Come si intuisce dal titolo, Frescobaldi segue la consuetudine di partire da una canzone popolare e di estrarre melodie e frammenti ritmici con cui costruire l'architettura delle voci, la cosiddetta Messa Parafraresi – da non confondersi con la Messa Parodia che conservava anche le parti d'accompagnamento e a volte qualche verso del testo originale. Non è sicuramente il caso della canzone della Monica: *... tutto 'l dì in coro / al vespro et alla messa / e alla madre badessa / non fa se non gridar / che possela crear*. Le parti della Messa vengono alternate a brani vocali, invenzioni e improvvisazioni per organo, di cui Girolamo era maestro assoluto, e composizioni strumentali più complesse – le Canzoni – che potevano allontanarsi con libertà dal materiale popolare di partenza. Il *Gloria*, ad ascoltar bene, conserva l'impulso ritmico della musica popolare e tutti gli abbellimenti delle voci tradiscono una certa sensuale sfrontatezza. Forse un lontano ricordo, un fugace riflesso della giovinezza ferrarese.

Alessio Tonietti

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2021 #SOLOAMITO


Sistema
Musica



Voces Suaves, ensemble vocale originario di Basilea, si dedica al repertorio del Rinascimento e del Barocco con voci soliste. Fondato da Tobias Wicky nel 2012, si sviluppa intorno a un nucleo di 8 cantori professionisti, perlopiù legati alla scuola di Basilea. Dal 2016 lavorano senza direttore musicale: la forza creativa di ciascuno diventa così indispensabile per raggiungere un alto livello artistico. Il loro repertorio comprende una larga scelta di madrigali italiani, opere del primo Barocco tedesco e oratori e messe italiane che richiedono un numero maggiore di esecutori. Oltre ai lavori più conosciuti di autori come Monteverdi o Schütz, portano all'ascolto anche opere di compositori dimenticati quali Lodovico Agostini o Giovanni Croce. Voces Suaves si esibisce in tutta Europa, nell'ambito di festival rinomati quali Festival d'Ambronay, Festival de Saintes, Festival de Paris, Les Grands Concerts de Lyon, Ravenna Festival, Festival Monteverdi di Cremona, MA Festival di Bruges, Bozar Bruxelles, Oslo Internasjonale Kirkemusikkfestival, Festival Misteria Paschalia di Cracovia, Staatsoper di Berlino e Innsbrucker Festwochen der Alten Musik. Tra il 2014 e il 2016 l'Ensemble ha partecipato al programma di sviluppo europeo "Eeemerging, Emerging European Ensembles Project". Collabora regolarmente con ensemble prestigiosi come Concerto Scirocco, Capricornus Consort Basel, Akademie für Alte Musik Berlin e Accademia Bizantina con Ottavio Dantone. Dal 2015 sono uscite numerose registrazioni per Claves Records, Ambronay Editions, Arcana (Outhere Music) e Deutsche Harmonia Mundi, che hanno ricevuto diversi premi internazionali (fra gli altri, "Choc de classica" e "Diapason découverte").

Michele Vannelli si è diplomato in organo e composizione organistica al Conservatorio di Ferrara sotto la guida di Francesco Tasini; in seguito si è diplomato in clavicembalo e in composizione vocale e direzione di coro con Marina Scaioli e Maria Elena Mazzella. Si è laureato cum laude al D.A.M.S. di Bologna, dove ha svolto il dottorato di ricerca in musicologia. Dal 2006 è maestro di cappella della Basilica di San Petronio in Bologna e organista della Cattedrale metropolitana di San Pietro. Come direttore, organista, clavicembalista e maestro del coro ha tenuto concerti in tutta Europa nell'ambito di festival di rilievo quali Innsbrucker Festwochen der Alten Musik, Misteria Paschalia di Cracovia, Festival de La Chaise Dieu, Les Grands Concerts di Lione, Nuits musicales d'Uzès, Festtage Alte Musik Basel, Kammermusik Konzert Theater Bern, Cantar di Pietre (Bellinzona), Notti malatestiane (Rimini), I concerti dell'Accademia Virgiliana (Mantova), Trento Musicantica e Musica insieme, Organi Antichi e Angelica di Bologna. È autore di composizioni vocali e ha curato numerose trascrizioni ed edizioni critiche di partiture. Ha inciso per Arcana, Christophorus, Claves, Dynamic, Studio SM e Tactus.

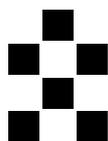


**NON ABBIAMO UNA STORIA.
NE ABBIAMO TANTE.
ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR**

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**
su intesasanaoalonair.com e Spotify, Apple Podcasts, Google Podcasts.

intesasanaoalonair.com

INTESA  SANPAOLO



NOODLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere, in linea con il progetto WELL IMPACT per cui progetti, luoghi, linguaggi e relazioni culturali sono intesi come percorsi di prevenzione e cura per le persone e per la comunità.



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner


Rai Cultura


Rai 5


Rai Radio 3

LA STAMPA


**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS